

«Cattolici uniti per i più deboli»

**Il presidente di
Rinnovamento nello Spirito
chiede alla Settimana
Sociale di Reggio Calabria**

**una svolta spirituale
e spiega: «Non c'è
contrapposizione
con la socialità»**

DI PAOLO VIANA

Alla Settimana Sociale di Reggio Calabria si parlerà di migranti e disoccupati, globalizzazione e gratuità... Perché Rinnovamento nello Spirito sostiene che la priorità è una cultura della Pentecoste?

Iniziamo col dire - risponde Salvatore Martinez, presidente di RnS - che non vi è contrapposizione tra l'animazione spirituale del reale e le cosiddette *res sociales*. Vorremmo che anche all'interno delle Settimane si sfatasse l'idea che esista un'alternativa tra spiritualità e socialità nel Cristianesimo. Chi opera questa riduzione fa una grossa concessione al relativismo. Anche nella sempre più citata omelia di Cagliari, il Papa inquadra l'appello a una nuova generazione di politici cattolici nella lotta al nichilismo e nella prospettiva di un'evangelizzazione sostenuta dall'amore. Non era quindi l'approdo di una analisi sociologica. **Non crede che i cattolici interpretino i segni dei tempi con la sintassi della politica e della sociologia piuttosto che con quella spirituale indicata da Benedetto XVI?**

Le decadenze morali, culturali e politiche del tempo dovrebbero indurci ad approfondire il mistero della presenza umanizzante e trasformatrice dello Spirito di Dio, il benefico difensore dell'uomo. Contraddizioni e conflitti appartengono alla natura umana: quando cedono le forze spirituali ecco il verificarsi della crisi. Oggi la società è despiritualizzata: i paradigmi materialistici dell'egoismo, della superbia, dell'inutilità del trascendente, attaccano la vita soprannaturale della grazia e scoraggiano l'uomo ad aprire l'anima a Dio e il cuore al prossimo. Il riduzionismo dello spirituale conduce all'amoralità privata e pubblica. **Anche i cristiani ne sono vittime?** Una coscienza erronea produce insensibilità e assuefazione dinanzi al

dilagare dell'immoralità. Anche nelle istituzioni rappresentative, dove la fine della Democrazia cristiana ha privato il quadro politico di un riferimento etico - non confessionale - che, rimandando ai valori dello Spi-

rito, agiva da regolatore morale. Malgrado il mito negativo costruito in questi anni, gli scandali che hanno segnato la Prima Repubblica non avevano il carattere "sistemico" di oggi: l'aggettivo «cristiano» indicava il contenuto morale e pratico della fede. Il mondo cattolico, in apparenza frastagliato e divergente, è mosso dalla stessa tensione alla solidarietà per il debole. Sia esso un emigrante o un profugo, un carcerato o un povero. Il Cristianesimo può offrire a questo mondo de-moralizzato una parentela d'amore, una intima vicinanza spirituale.

In questa vicinanza che spazio c'è per chi non crede?

Noi la chiamiamo «amicizia cristiana»: non una condotta esclusiva ma una collaborazione, un dono che

Martinez: il vero motivo per cui il Papa invoca una nuova generazione di politici cattolici è lottare contro il nichilismo e evangelizzare la società

proviene da Cristo e che si propone ad ogni uomo come causa di una vita buona, piena, felice. Un'amicizia offerta a tutti come antidoto alla solitudine e alla paura di vivere, un'educazione all'arte di vivere che include Dio e che ridà alla gente una nuova percezione degli ideali di

bontà e di giustizia per vincere il male.

Ammesso che la ricetta delle Settimane Sociali non debba essere questa o quella teoria economica, questa o quella politica dei flussi migratori, come pensate di coltivare nell'Italia di oggi una cultura della Pentecoste?

Non ci sarà una cultura della Pentecoste, una sociologia del soprannaturale, se non restituiranno all'uomo ciò che è costitutivo della sua umanità, se non lo salveremo da questo stato di riproduzione meccanica in cui vive. Stiamo supinamente accettando che il regno del soggettivismo giustifichi violenza e crudeltà. A Pentecoste il mondo intero, e non solo la Chiesa, diventa luogo spirituale dell'amore di Dio: l'uomo impara dal di dentro cosa significhi amare, servire, soffrire, dare la vita per ciò in cui si crede. La lingua orgogliosa e mendace dell'uomo di Babele, lascia il posto all'universalità della verità delle lingue dello Spirito. Al mondo manca ancora la lezione della Pentecoste.

E perché dovrebbe venire proprio da Reggio Calabria?

Perché, come don Sturzo ci ha insegnato, la coscienza sociale di un popolo può essere risvegliata a partire dai valori dello Spirito: «La vera rivoluzione è spirituale ed è combattere il prevalere dell'egoismo e dell'ingiustizia». Il primato dell'ordine spirituale non è fuga dal mondo, ma forza di liberazione. I cristiani hanno il compito di ricondurre la società a valori eterni, di sviluppare nuovamente la dimensione interiore dell'uomo, i sensi spirituali nel tempo del sensismo materialista, di contrastare la corrente cospirazione contro l'etica, il bene comune, la vita, la famiglia. A Reggio Calabria dobbiamo ridare cittadinanza ad una dimensione alta dell'uomo, ad una più esplicita laicità cristiana, senza complessi d'inferiorità di fronte a chi vorrebbe privarci di ogni rilievo identitario pubblico.